

Dai Poli Museali Italiani

Polo Museale Ascoli Satriano **Percorso Archeologico**

(Prima parte)



Ascoli Satriano



(servizio di Saverio Simone)

Il Polo Museale di Ascoli Satriano è ubicato nel complesso monumentale del Monastero di Santa Maria del Popolo, il complesso monumentale è costituito dalla chiesa e dal monastero. Non è da escludere che la chiesa sia antecedente al monastero e databile intorno al XIII secolo. È a due navate con abside poligonale. L'interno mostra ancora i segni evidenti dei restauri eseguiti a metà del Settecento, mentre la facciata è in stile seicentesco; infatti, ora abrasa, almeno fino al 1932 sul portale si leggeva la data del 1610. L'altare maggiore è quello che si trova attualmente sul presbitero della Cattedrale di Ascoli Satriano. L'edificio quadrangolare con il suo chiostro ospitò i Padri Eremiti dell'Ordine di Sant'Agostino fino alla loro soppressione nel 1809. In seguito, nel 1818 passò alle Suore Redentoriste di Sant'Alfonso Maria de Liguori, che vi istituirono anche un educandato femminile, e poi alle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento. La chiesa e il monastero vennero chiusi definitivamente nel 1961.

L'ex chiesa, oggi Auditorium Diocesano, è stato dotato si presenta in stile barocco con stucchi e ricche cornici; recentemente, è stato recuperato lo splendido altare ligneo dorato risalente al

XVII secolo.

Tra il 2004 e il 2007 il monastero è stato recuperato ed adattato in spazi museali, in giugno 2007 viene inaugurato, riproposto con innovative prospettive, grazie alla nuova organizzazione degli spazi, nonché all'utilizzo di



strumenti mediatici che evidenziano l'importanza e lo spessore delle collezioni - ecclesiastica e archeologica - esposte.

Museo Archeologico

Spazio espositivo pianoterra

Il percorso museale inizia dal **museo civico**



archeologico che si trova a piano terra con la mostra archeologica *"Lo spreco necessario. Il lusso nelle tombe di Ascoli Satriano"*.

L'esposizione intende evidenziare i vari aspetti del lusso nella dimensione funeraria del centro daunio di *Ausculum*, dimostrando reperti provenienti da scavi archeologici condotti in circa un cinquantennio di ricerche nel territorio in un ampio arco cronologico partendo dalla fine del V sec.a.C. fino all'Età giulio-claudia del I sec.d.C.

Sala 1 - Tomba 8 di Valle Castagna (1) - "Il lusso come esclusività e affermazione di status"

Si tratta di una tomba a fossa terragna rinvenuta nel 2006 in località Valle Castagna, Ascoli Satriano, databile tra i decenni finali del V sec.a.C. e i decenni iniziali del IV sec.a.C.

All'interno sono stati evidenziati tre sepolture, tutte e tre relativi a soggetti femminili, di cui una in giacitura secondaria. Il corredo vascolare è composto da ben 69 pezzi, aggiungendo gli ornamenti preziosi che caratterizzano il corredo personale di ognuna delle sepolture.

Le tre vetrine dimostrano i riferimenti voluti alla tradizione, alla ricchezza e alla dimostrazione qualità-rarità di questa struttura tombale.

Nella prima vetrina scopriamo gli oggetti personali come il cerchio in lamina d'oro, spesso denominato "ferma treccia" oppure "orecchino", delle fibule in argento e in ferro, dei pendenti in ambra e un vago in cristallo di rocca. L'oinochoe e la patera in bronzo possono essere

interpretati come dei recipienti che rimandano al rito funerario della libagione, ma troviamo anche degli oggetti legati alla cottura dei cibi, come gli spiedi in ferro. L'olla subgeometrica rappresenta in pieno la tradizione funeraria del popolo dei Dauni, mentre il vaso filtro subgeometrico è una novità nel territorio del Carapelle.

Il vasellame di vernice nera della seconda vetrina rappresenta l'esclusività: la scelta di oggetti rari e di alta qualità come la kylix a figure rosse che riporta la raffigurazione di una sfinge. La figura della sfinge seduta con le ali spiegate rievoca simili raffigurazioni sulle Kylikes attiche a figure nere. Nella stessa vetrina possiamo ammirare uno skyphos con civetta a figure rosse e un vaso configurato a testa femminile. Quest'ultimo sottolinea ancora una volta la scelta di esprimere l'esigenza del culto funebre attraverso un oggetto molto prestigioso e raro.

La terza vetrina invece rileva il chiaro richiamo alla tradizione con vasi esclusivamente di produzione locale. Si presenta un ampio assortimento delle forme più conosciute della ceramica daunia acroma, a fasce e di stile misto.

Sala 2 - La tomba delle oreficerie d'argento (2) - "Il lusso come eccellenza qualitativa e raffinatezza"

Il corredo proviene da una tomba a fossa rinvenuta durante uno scavo di emergenza nel



2002 ai margini del parco archeologico "Pasquale Rosario". Il corredo di vasellame purtroppo è stato recuperato ridotto in frantumi (vetrina 1), mentre alcuni degli oggetti personali si sono conservati *in situ*.

Il simbolo della mostra si trova proprio in questa sala, nella vetrina centrale: il bracciale con la raffigurazione dei grifoni e leoni che artigiano e le due teste di ariete.

Mentre le fibule in argento e i pendenti in ambra nella stessa vetrina sono oggetti preziosi ma piuttosto comuni nelle sepolture di un certo livello della Daunia, il bracciale in lamina d'argento è un oggetto esclusivo e costoso. La tecnica, i motivi decorativi scelti e la lavorazione della lamina illustrano la qualità e la raffinatezza dell'artigianato artistico diffuso tra la Grecia settentrionale e le coste del Mar Nero.

L'oggetto non risponde per niente al costume di ambito indigeno, le donne daunie portano delle collane con vaghi in pasta vitrea, dei pendenti in ambra e osso, anelli e armille in bronzo. Questa nostra conoscenza della tradizione sottolinea ancora di più l'eccezionalità e il prestigio di questo oggetto, di cui non conosciamo né il modo né il motivo dell'arrivo nell'ambito indigeno della Daunia, ma che probabilmente può essere legato alle imprese di conquista della casa macedone e alla politica di espansione di Alessandro Magno.

La tomba delle oreficerie d'argento è databile al terzo venticinquennio del IV sec.a.C.

Nella stessa sala troviamo esposto l'unico oggetto fuori dal contesto funerario:

il grande **cratere a colonnette (3)**

Il vaso fu rinvenuto nel 1997 durante la campagna di scavo dell'Università di Innsbruck all'interno del parco archeologico "Pasquale Rosario".

Il cratere a colonnette con una decorazione geometrica arricchita di una presenza di motivi vegetali e piccole figure di animali può essere considerato un oggetto di gran pregio. Pregiato non solo per il luogo di rinvenimento nell'area dell'abitato, ma anche per le dimensioni che suggeriscono un suo ruolo importante nelle attività cerimoniali nell'ambito privato o

pubblico.

Sala 3 - L'Ipogeo della Situla di Hermes (4)

- *"Il lusso come consumo edonistico"*

L'ipogeo, composto da un'unica cella con dromos a gradini, sfortunatamente è stato oggetto di uno scavo clandestino nel lontano 1968 che non ci permette una ricostruzione precisa né della struttura tombale né della sua posizione in località Muscelle, alle pendici delle colline di Ascoli Satriano. Molto probabilmente per lo stesso motivo il corredo originale, che oggi conta 83 oggetti, era ancora più ricco e numeroso.

Nelle due vetrine lungo le due pareti troviamo tutta la varietà delle ceramiche della Daunia: la ceramica da fuoco, la figulina, a vernice nera, sovraddipinta e scialbata, la ceramica geometrica, del tipo "Saint Valentin" e a figure rosse.

Nella vetrina centrale possiamo ammirare i ben 26 vasi a figure rosse attribuiti al cosiddetto "Pittore di Ascoli Satriano". Una di questi è la *Situla di Hermes* con una rarissima rappresentazione del dio con in braccio un'erma guidando un carro trainato da due Pan e due Satiri. Il materiale del corredo ci porta a una datazione nel terzo quarto del IV sec.a.C.

Sala 4 - Ipogeo dei profumi (5) - "Il lusso come consumo edonistico"

- *"Il lusso come consumo edonistico"*

La tomba a grotticella fu scoperta nel corso della campagna di scavo nel 2007 condotta dall'Università di Innsbruck in località Giarnera Piccola. All'interno furono individuati quattro sepolture, due maschili e due femminili, con almeno tre diversi momenti di giacitura.

Il corredo è composto da ben 119 reperti. Gli oggetti personali sono strettamente collegabili ai defunti mentre le ceramiche non possono essere visti in diretta associazione con lo spazio fisico delle quattro sepolture.

In questo contesto scopriamo uno degli attributi caratteristici del guerriero daunio, il cinturone in bronzo. Mentre i ganci di chiusura del cinturone n.113 si presentano con la classica forma, quelli del secondo cinturone n.112 con due teste

teriomorfe dimostrano una tipologia molta rara in ambito apulo.

Notevole la presenza di soggetti figurati con rappresentazione di animali sui vasi: troviamo il motivo della colomba sul coperchio della Lekanis, il cigno su una lekythos e un Owl-skyphos (civetta).

Il prestigio dei defunti di questa sepoltura si lega da una parte alla ricchezza dell'apparato vascolare, per esempio i contenitori di profumi e cosmesi esposti nell'ultima vetrina: gli epichysis, l'oinochoe, la pisside, i lekythoi con decorazione a retina, dall'altra parte intravediamo il potere dei due maschi classificati guerrieri con cinturoni e arma.

I materiali del corredo suggeriscono una datazione della tomba nella Seconda metà IV sec.a.C. - 340 / 30 a.C.

L'Ipogeo della situla di Hermes e l'Ipogeo dei profumi ci dimostrano una nuova forma di sepoltura, l'ipogeo ovvero la tomba a camera o



grotticella. L'introduzione di questi vasi ipogei ad Ausculum attorno all'ultimo quarto del IV sec.a.C. permetteva di accogliere più componenti della stessa famiglia nello stesso ambiente funerario.

(1-continua)

Per contattarci: redazionegrand@gmail.com

